

Istruzione civica e educazione alla cittadinanza nel settore medio superiore

di Renato Vago*

Nelle scuole medie superiori l'istruzione civica e l'educazione alla cittadinanza non costituiscono discipline a sé stanti; esse rispondono all'esigenza politica di evidenziare questi insegnamenti in modo organico. L'educazione alla cittadinanza è in effetti fra i compiti generali dell'insegnamento medio superiore; gli studi, in generale, devono favorire la formazione di uno spirito di apertura e di un giudizio indipendente e porre l'allievo in condizione di esercitare la propria responsabilità verso se stesso, gli altri, la società e la natura. L'educazione alla cittadinanza è perciò compito fondamentale di ogni disciplina e comporta la responsabilità di tutto l'istituto scolastico. Al fine di garantire un itinerario coerente che permetta a tutti gli stu-

denti di affrontare alcune tematiche importanti nel corso della loro permanenza nella scuola, le diverse attività vengono strutturate in genere attorno a un percorso che si articola diacronicamente sui quattro anni d'insegnamento. Il tema dell'educazione alla cittadinanza è proposto in modo progressivo, dalla conoscenza di se stessi alla consapevolezza del proprio "essere cittadini", approfondendo in modo cronologico ambiti specifici quali l'identità individuale, l'identità culturale, l'identità sociale e l'identità politica. Le attività sono incentrate in modo progressivo e differenziato su tematiche che interessano per esempio la "salute" (agio, dipendenze, sessualità), la propria cultura, la cultura di altri popoli e di altre etnie, i rapporti inter-

culturali, i mass media, l'attualità, la politica e le istituzioni.

Si tratta in definitiva di introdurre gli allievi anche all'uso di un linguaggio appropriato per affrontare e discutere i fenomeni politici, e di guidarli alla conoscenza del funzionamento della democrazia e delle istituzioni politiche del nostro Paese. Così l'allievo imparerà a distinguere fra norme sociali e norme giuridiche, a conoscere i fondamenti della democrazia diretta e indiretta e il significato dell'affermarsi dello Stato moderno nelle società europee e sarà in grado di capire i processi che hanno condotto l'uomo a suddividere e organizzare il territorio abitato in unità e reti sempre più strutturate. L'allievo imparerà a familiarizzarsi con alcuni concetti fondamentali

L'esperienza al Liceo di Lugano 1

di Rosario Talarico*

Negli anni Sessanta e Settanta le scuole medie superiori attraversano un periodo in cui sono vere e proprie palestre di educazione civica e di esercizio della politica. Assemblee su assemblee discutono, decidono, manifestano; gruppi di studenti, di sinistra e di destra, si organizzano, si confrontano, si informano e si formano alle ideologie politiche in auge allora. Riempiono gli albi che le direzioni sono costrette a concedere e cercano, sovente con grandi difficoltà, di governare regolamentandone l'uso, esigendo firme e combattendo l'anonimato. Sono gli anni che vedono la crisi di una concezione autoritaria, gerarchica e rigida dell'istituzione e degli istituti scolastici ad opera degli studenti e delle nuove leve di docenti assunte per fronteggiare la crescita demografica del medio superiore. Sono gli anni in cui i cultori del "vecchio regime", della scuola severa e paternalista, chiedono a gran voce alle autorità che la politica sia tenuta fuori dalla scuola. Insieme con quella concezione della scuola entra definitivamente in crisi anche una certa visione della cosiddetta "educazione civica", risalente al diciannovesimo secolo, fatta

di tedioso studio dell'organizzazione istituzionale dello Stato, di nozionismo esasperato (i nomi dei consiglieri federali, dei presidenti, del sindaco...), di inculcazione dei doveri più che dei diritti: doveri del cittadino, del soldato, del contribuente, del figlio, dell'allievo.

In seguito, lentamente, i molti e significativi diritti, vere occasioni di educazione civica come le assemblee generali e le assemblee di classe, conquistati dai movimenti degli studenti, sono entrati nella legge scolastica, si sono istituzionalizzati, ma i fruitori li hanno sempre meno adoperati, conformandosi, nel diffuso assenteismo, al comportamento medio degli adulti.

Trent'anni dopo il mondo politico torna a chiedere alla scuola di svolgere ancora in maniera esplicita quella vecchia funzione. Si avverte infatti che un nuovo pericolo insidia il buon funzionamento delle istituzioni del paese: l'individualismo irresponsabile, la caduta di valori di onestà, di solidarietà, di civismo. Caduta che si percepisce del resto all'interno del medesimo establishment politico che chiede alla scuola di porre rimedio al suo proprio decadimento.

In realtà la scuola ha continuato a svolgere un lavoro di "educazione civica", non prescrittivo, più culturale e meno visibile, come meno visibili restano molti contributi educativi che la scuola assicura e che vengono in buona parte vanificati dalla società consumistica attuale. Mediamente gli studenti liceali conoscono la storia degli stati europei, l'evoluzione storica delle istituzioni, la nascita e lo sviluppo dei partiti politici e delle loro ideologie (a storia). Affrontano e studiano le grandi questioni attuali del mondo: sviluppo e sottosviluppo, problematiche ambientali, guerra e pace, organizzazioni internazionali (a geografia e a storia). Si formano ai concetti del diritto pubblico, ai rapporti tra economia e politica (a economia e diritto). Riflettono sui fondamenti del pensiero politico occidentale e sulle questioni di etica pubblica (a filosofia). Trovano nei programmi scolastici diverse opportunità di avvicinare il mondo della politica; nelle opzioni complementari e nei lavori di maturità di terza e di quarta liceo vi sono offerte che concernono una vera "formazione alla cittadinanza".

del pensiero politico occidentale, colti al loro nascere all'interno della riflessione filosofica antica e in stretto rapporto con il contesto storico politico per avvicinarsi alla dimensione riflessiva e deliberativa della politica.

L'ultimo anno nelle scuole medie superiori riveste un particolare significato considerato il fatto che gli allievi hanno ormai acquisito il diritto di voto e di eleggibilità; le occasioni di aggancio con l'attualità politica, da valorizzare sul piano didattico anche con attività esterne alla classe, si moltiplicano. L'istruzione civica può essere favorita da momenti di formazione straordinari, quali incontri e dibattiti con esperti e politici alla cui organizzazione gli allievi sono chiamati a collaborare attivamente.

È anche attraverso la partecipazione alle assemblee studentesche e ad altri gruppi sociali che l'allievo ha la possibilità di integrarsi in una comunità acquisendo competenze sociali di base, sistemi di valori e sperimentando attivamente le regole del gioco e il funzionamento politico. L'obiettivo finale è quello di formare un cittadino attivo, capace di prendere parte alla vita politica, di capirne la posta in gioco e di contribuirvi personalmente.

Da questo punto di vista la scuola è un'agenzia educatrice fra le altre, destinata in particolare a completare l'apporto della famiglia e dell'ambiente sociale dell'adolescente.

In questo senso le riflessioni e le esperienze descritte nei prossimi due brevi articoli sono chiarificatrici dell'impor-

tanza e dei forti stimoli che la scuola può dare all'educazione alla cittadinanza. Nel primo articolo il prof. Talarico, docente di storia, ricorda in breve sintesi come è stata vissuta l'educazione alla cittadinanza in questi ultimi quarant'anni, riferendosi in particolare all'esperienza al Liceo di Lugano 1. Di un ambizioso progetto (*Guerra, pace e pacifismi. Percorsi di conoscenza, di riflessione e di cultura*) che ha coinvolto gli allievi e gli insegnanti del Liceo di Lugano 1 dà conto, in un articolo critico, il prof. Camponovo, che è stato tra gli animatori di questa esperienza.

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore

E tuttavia resta difficile accendere un interesse diffuso fra gli studenti. Ad incuriosirsi è sempre solo una minoranza, talvolta anche esigua. L'abbassamento dell'età politica dai 20 ai 18 anni, decisa fra il 1990 e il 1991, aveva fatto pensare che la scuola potesse conoscere una nuova situazione sotto questo profilo dal momento che una buona fetta di allievi avrebbe esercitato questo suo nuovo diritto ancora durante gli studi liceali. Tentativi di stimolare l'attenzione e l'interesse spontanei e volontari, come era stata la creazione al Liceo di Lugano 1 di un "Laboratorio di introduzione alla politica" a metà degli anni Novanta, si sono risolti in un insuccesso nonostante la grande buona volontà dei docenti responsabili.

Una recente esperienza (2001-2003) di opzione complementare, denominata "Società, media e politica" e afferente alla storia, ha potuto aver luogo nonostante l'esiguità delle iscrizioni proprio perché programmaticamente voluta dalla direzione scolastica. Per un biennio gli studenti del piccolo gruppo con il loro docente hanno alternato momenti di studio teorico a momenti di lavoro pratico, come la raccolta di documentazione, la redazione di testi, l'allestimento di manifesti e cartelloni volto ad assicurare una regolare informazione all'albo della sede di tutti i frequentatori dell'istituto in occasione degli appuntamenti elettorali (votazioni

federali, cantonali ed elezioni). Purtroppo però non sono mai stati rilevati sugli albi allestiti quei segni ricorrenti di attenzione giovanile che sono, ad esempio, iscrizioni e commenti.

Durante l'anno scolastico appena concluso, le attività di educazione alla cittadinanza organizzate al Liceo di Lugano 1 si sono inevitabilmente incentrate attorno alle votazioni federali e comunali. Sono stati di conseguenza organizzati due incontri: il primo (ottobre 2003) ha avuto come ospiti alcuni candidati ticinesi al Consiglio nazionale che hanno accolto l'invito di incontrare gli studenti e che, sollecitati dal giornalista Roberto Antonini, si sono espressi sui principali temi di politica federale: stranieri e rapporti con l'estero; ambiente, trasporti, mobilità; socialità, occupazione, previdenza. Con il secondo incontro (marzo 2004) si è voluto stimolare una riflessione sulla realtà della Nuova Lugano. Hanno partecipato ad una tavola rotonda Matteo Borioli dell'Ufficio statistico cantonale, Franco Citterio per l'Associazione bancaria ticinese e Gian Paolo Torricelli del Dipartimento del territorio. I tre ospiti, da approcci diversi, hanno contribuito a tracciare profilo e prospettive di questa nuova realtà territoriale e socioeconomica.

Un terzo incontro relativo ad analisi e riflessioni sull'elezione del Consiglio federale condotte da uomini politici ticinesi che sono stati attivi a Berna (Flavio

Cotti, Pier Felice Barchi, Fulvio Caccia, Werner Carobbio, Renzo Respini) è stato sospeso per l'impossibilità degli ospiti contattati di accogliere l'invito. Nello stesso periodo si stava realizzando il ricco ed articolato progetto d'istituto *Guerra, pace e pacifismi. Percorsi di conoscenza, di riflessione e di cultura*, di cui si riferisce in questa sede e che, a sua volta, presentava forti stimoli e contenuti di educazione alla cittadinanza. L'accavallarsi e in certi casi la concomitanza delle iniziative e degli impegni hanno così determinato la rinuncia alla proposta del terzo incontro, che potrebbe comunque essere messa in cantiere per il prossimo anno scolastico. Alcuni anni fa i promotori dell'iniziativa *Riscopriamo la civica nelle scuole* hanno chiesto e ottenuto che si desse alla civica e all'educazione alla cittadinanza una maggior visibilità e concretezza. Alla base della loro azione stavano proprio i diffusi segnali di disimpegno e di disinteresse nei confronti della partecipazione politica e forse anche il sospetto che la scuola non facesse abbastanza per arginare questi comportamenti. Credo che si possa affermare invece che la scuola ha sempre svolto questo mandato con attività e proposte molto disperate, ma le ragioni profonde della disaffezione alla politica e del crescente assenteismo dovrebbero essere ricercate al di fuori delle aule scolastiche.

* Docente di storia al Liceo di Lugano 1